

La Russia è il nostro “nemico”?

Se ascolti o leggi i notiziari, la Russia è "aggressiva", "minacciosa" e in generale il covo del male. La NATO e l'UE, al contrario, "difendono" sé stessi e i propri valori. È vera questa rappresentazione?

L'odio contro la Russia non è nuovo!

C'è continuità storica nella rappresentazione della Russia. Già nella prima guerra mondiale, era fomentato l'odio per la "Russia".

«Ogni colpo un russo!» era uno slogan di propaganda più popolare nell'Impero germanico. Anche all'interno della socialdemocrazia, a quel tempo ancora rivoluzionaria, c'erano forze che vedevano nella Russia la personificazione del male. Lo zarismo era infatti noto per la sua brutalità nei confronti della classe operaia e delle forze progressiste e rivoluzionarie. I cosiddetti difensori della patria nell'SPD se ne servirono per schierarsi dalla parte del Deutsches Kaiserreich imperialista. Essi invitarono la classe operaia ad aiutare nella "liberazione" della Russia e ad andare in guerra contro i lavoratori russi.

Solo Karl Liebknecht votò contro i crediti di guerra nel Reichstag dichiarando:

«La parola d'ordine tedesca: 'contro lo zarismo', proprio come la parola d'ordine inglese e francese: 'contro il militarismo', è servita come mezzo per attivare gli istinti più nobili, le tradizioni e le speranze rivoluzionarie del popolo a vantaggio dell'odio contro i popoli. Complice dello zarismo, la Germania, fino a ora modello della reazione politica, non ha nessuna qualità per svolgere il ruolo di liberatrice dei popoli. La liberazione del popolo russo, come del popolo tedesco deve essere l'opera di questi popoli stessi.»

In contrasto con gli opportunisti della SPD, Liebknecht non vedeva nei lavoratori della Russia "nemici", ma sorelle e fratelli! Sapeva che le guerre imperialiste non servono alla liberazione, ma alla conquista e al dominio!

Nel periodo precedente alla seconda guerra mondiale, i nazisti continuarono le tradizioni più reazionarie della russofobia. I "bolscevichi" furono dichiarati "esseri inferiori" dai quali il mondo avrebbe dovuto essere liberato. Ancora una volta: ogni colpo un russo!

Anche dopo la sconfitta del fascismo tedesco, questa esecrabile tradizione di istigazione contro i popoli trovò la sua prosecuzione nella propaganda tedesca occidentale. Sebbene non si parlasse più del "russo essere inferiore", si dovette mascherare l'odio come una lotta per i "diritti umani". E questa tradizione continua ancora oggi.

Si tratta di "diritti umani"?

Di sicuro, in Russia, come in tutti i paesi capitalisti, i diritti umani sono violati, soprattutto i diritti umani della classe operaia. I pensionati in Russia non possono vivere con le loro pensioni, mentre molti pensionati in Germania devono raccogliere bottiglie a rendere o fare altre cose per arrivare decentemente a fine mese. E curiosamente i nostri "difensori dei diritti umani" nel governo federale guardano soltanto metà del quadro. Mentre denunciano le violazioni dei diritti umani in Russia

e impongono sempre nuove sanzioni, non sono così severi con i loro stessi partner. La Turchia oggi è una dittatura di un solo uomo con innumerevoli violazioni dei diritti umani. Tuttavia, la Turchia è al primo posto nelle esportazioni di armi tedesche ed è un membro della NATO senza difficoltà! Una gran bella "comunità di valori"! O l'Arabia Saudita: nonostante il brutale assassinio dell'attivista dell'opposizione Kashoggi, l'Arabia Saudita riceve armi tedesche ed è un "partner". Mentre Pechino rischia il boicottaggio dei Giochi Olimpici, la Coppa del Mondo in Qatar andrà avanti senza intoppi.

È evidente che l'argomento "diritti umani" è usato nella rivalità tra le potenze, per istigare i propri popoli all'odio contro il "nemico".

Competizione tra le grandi potenze.

La Russia di oggi non ha nulla a che fare con l'URSS patria del socialismo. Dopo la distruzione del socialismo, la Russia è diventata una comune potenza capitalista e imperialista. Tuttavia, c'è una differenza importante: mentre l'Unione Sovietica socialista ha superato per lungo tempo e ha avuto la forza di sconfiggere il fascismo tedesco, la Russia capitalista e imperialista è attualmente sulla difensiva. Gli imperialisti occidentali della NATO e della UE, Stati Uniti e Germania, hanno sfruttato la debolezza per aumentare massicciamente la loro sfera d'influenza a spese dei loro concorrenti.

Ma quando la RDT fu annessa alla Repubblica Federale, le potenze occidentali avevano promesso alla Russia di non allargare in seguito la NATO verso oriente. In un discorso della fine di gennaio 1990 all'Evangelische Akademie Tutzing, l'allora ministro degli Esteri della Germania occidentale Genscher ribatté che la NATO avrebbe escluso l'allargamento verso est e l'avvicinamento al confine russo. Il segretario di Stato americano James Baker promise a Gorbaciov il 9 febbraio 1990 che la NATO non si sarebbe allargata "neppure un centimetro più a est". Ciò è stato confermato anche nei documenti ufficiali degli Stati Uniti, seppure non si dava un trattato formale.

Con astuzia NATO, Stati Uniti, UE e Repubblica federale tedesca si sono appellati al fatto che non esiste alcun trattato. La NATO ha riaffermato da ultimo nell'ottobre 2021: "Le assicurazioni personali dei leader della NATO non possono sostituire il NATO Consensus e non costituiscono un patto formale della NATO". Ciò significa: la nostra parola data non vale. Questo è il clima di fiducia che regna tra i rivali imperialisti.

Ma a quel tempo, molte forze progressiste di sinistra speravano anche in un'era di pace e cooperazione. La realtà ha dimostrato che nelle condizioni dell'imperialismo non si dà nessuna "cooperazione" duratura tra le grandi potenze rivali, ma nel migliore dei casi accordi temporanei secondo i rapporti di forza.

Lenin affermò: *«Pertanto, nella realtà capitalista, e non nella volgare fantasia filisteica dei preti inglesi o del "marxista" tedesco Kautsky, le alleanze 'inter-imperialistiche' o 'ultra-imperialiste' non sono altro che un "momento di respiro" tra una guerra e l'altra, qualsiasi forma assumano dette alleanze, sia quella di una coalizione imperialista contro un'altra coalizione imperialista, sia quella di una lega generale tra tutte le potenze imperialiste. Le alleanze di pace preparano le guerre e a loro volta nascono da queste; le une e le altre forme si determinano reciprocamente e producono, su di un unico e identico terreno dei nessi imperialistici e dei rapporti dell'economia*

mondiale e della politica mondiale, l'alternarsi della forma pacifica e non pacifica della lotta.» (Lenin, L'imperialismo fase suprema del capitalismo, Opere Complete, Volume 22, pag. 295)

Se i rapporti di forza mutano, anche le zone di influenza vengono ridistribuite. Non l'"atteggiamento pacifico", ma il diritto del più forte conta nell'imperialismo!

Come ognuno può vedere¹, c'è stato un enorme cambiamento nelle zone di influenza a causa dell'indebolimento della Russia. Ciò ha portato ad un aumento delle tensioni, al riarmo e alle prime, ancora localizzate guerre tra i rivali. Tali guerre ci sono state e ci sono nell'ex Jugoslavia, in Crimea e in Ucraina, in Siria e in Afghanistan.

Dobbiamo amare Putin?

Esiste una tendenza in alcune forze progressiste e di sinistra secondo cui Putin e la politica russa devono essere difesi. Spesso queste sono le forze che hanno salutato un'era di pace e cooperazione. Ma se si può affermare che la Russia è attualmente sulla difensiva, ciò non significa che questa grande potenza sia inerte. Nei conflitti nell'ex Jugoslavia, in Crimea e Ucraina, Siria, Afghanistan, la Russia ha svolto un ruolo attivo, anche militare. Ha fornito armi, schierato truppe mercenarie e persino è intervenuta militarmente per difendere i propri interessi di grande potenza. In questo modo la superpotenza russa è stata in grado di mantenere le sue posizioni in Serbia, infliggere amare sconfitte alla NATO e agli Stati Uniti in Siria e Afghanistan insieme ad altre grandi e medie potenze e fermare temporaneamente l'avanzata della NATO in Ucraina. Questi successi della superpotenza russa nella lotta con i suoi rivali sono trasfigurati da queste forze progressiste e di sinistra come un "contributo alla pace" se non addirittura alla "lotta antimperialista". Certo, gli Stati Uniti non potevano sostenere l'occupazione dell'Afghanistan e si sono dovuti ritirare sconfitti. Ha portato ciò "libertà" al popolo afgano? Ovviamente no! Piuttosto, il popolo afgano è diventato una pedina nella rivalità tra le grandi potenze.

Come già affermava Liebknecht, la liberazione dei popoli deve essere l'opera loro! Facendo affidamento sulla rivalità tra le potenze si cambiano solo padroni.

Dobbiamo odiare la Russia?

Solo perché vediamo la realtà, che la Russia è un paese capitalista e imperialista che lotta per i suoi interessi di grande potenza, non dobbiamo unirci al "nostro" imperialismo e sostenerlo nella sua campagna di istigazione contro la Russia.

Innanzitutto, la classe operaia e il popolo stanno già pagando per questa rivalità con il crescente riarmo e la militarizzazione. In caso di guerra, pagano con il loro sangue, poiché le figlie e i figli dei ricchi, tutti i guerrafondai non vanno in guerra da soli. Ecco perché ci poniamo fermamente contro le guerre imperialiste e contro il riarmo!

In secondo luogo, non c'è motivo di odiare la Russia. I suoi cittadini sono nostre sorelle e fratelli, come Karl Liebknecht ha chiarito già molto bene. Quel popolo non ha nulla a che fare con la lotta tra le grandi potenze, proprio come la maggior parte dei cittadini del nostro paese. Da entrambe le parti, la gente comune vuole la pace,

¹1999: Polonia, Repubblica ceca; 2004-2007: Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Romania, Slovacchia, Slovenia; 2009: Albania, Croazia; 2017: Montenegro; 2020: Macedonia del Nord. La Bosnia e la Georgia hanno presentato ufficialmente domanda di adesione. (n.d.r.)

vuole il lavoro, vuole vivere con le proprie famiglie! Morire per i ricchi? Questo non è il loro obiettivo da nessuna delle due parti!

Lottiamo contro il riarmo e i guerrafondai nei propri paesi!

Dobbiamo detestare e, soprattutto, combattere i guerrafondai. E poiché viviamo in Germania e il nostro destino dipende dalla politica dell'imperialismo tedesco, dobbiamo soprattutto combattere i guerrafondai e gli istigatori di odio nel nostro paese e opporci a loro! È meglio guardare prima in casa propria! La nostra parola d'ordine non è: popoli, massacratevi a vicenda! La nostra parola d'ordine è:

Abbasso i guerrafondai!

Strappare loro il potere di condurre il nostro paese nel disastro!

Da "Arbeit Zukunft", n. 2 – febbraio 2022